

«PORRE UN FRENO AI RINCARI SPECULATIVI»

Per i suini da macello i costi di produzione ora tagliano i guadagni

L'Sos di Confagricoltura: «I prezzi di vendita sono migliorati ma spese generali, energia e materie prime sono alle stelle»

CESENA
CRISTIANO RICIPUTI

Per i suini da macello i prezzi di vendita sono buoni, ma gli alti costi di produzione vanificano qualsiasi speranza di guadagno. È l'allarme lanciato da Andrea Antoniaci, allevatore e responsabile Filiera suinicola di Confagricoltura di Forlì-Cesena e Rimini.

«Il prezzo per i suini pesanti è molto buono - esordisce Antoniaci - e nelle ultime settimane ha sfiorato i 2 euro/kg. In un'annata 'normale', 'diversa', sarebbe una cifra molto soddisfacente. Invece, a causa dell'aumento dei costi delle spese generali, si fatica a pareggiare i conti. L'energia, è sotto gli occhi di tutti, è più che triplicata, e anche le materie prime per i man-

gimi hanno registrato rincari a doppia cifra. Non è possibile continuare con questi costi folli in quanto non si può pensare di aumentare ulteriormente i prezzi di vendita. Occorre porre un freno a questa corsa ai rincari che, spesso, sono speculazioni».

La preoccupazione è anche relativa a quello che potrebbe accadere a settembre ottobre.

SUINI PESANTI
BEN REMUNERATI

Gli allevatori cercano di resistere Ma c'è anche lo spauracchio legato alla Peste

«Con la ripresa di tutte le attività, con l'attuale livello di inflazione e gli stipendi che non aumentano, c'è il rischio che i consumatori contraggano i consumi. E la carne, si sa, è uno di quegli articoli che per primo subisce una diminuzione di vendite quando la gente ha pochi soldi da spendere».

Gli allevatori stanno cercando di resistere. A Forlì-Cesena e Rimini molti allevamenti producono per i consorzi DOP (Parma, San Daniele ecc): se questi subiranno una diminuzione delle vendite, a cascata ne risentiranno anche gli allevatori romagnoli.

«In più c'è lo spauracchio della Peste suina - precisa - con i rischi che gli allevamenti possano essere colpiti. Il Governo ha stanziato dei fondi per fare pre-



A Forlì-Cesena e Rimini molti allevamenti producono per i consorzi Dop

venzione, ma ancora, a diversi mesi dal primo caso di peste riscontrato in Italia, non sono stati pubblicati i decreti attuativi. Tutto, quindi, è ancora fermo, ad esempio non sappiamo come realizzare le recinzioni contro gli animali selvatici atte a evitare il contatto fra allevamenti e cinghiali che sono vettori della malattia».

I cinghiali, presenti ormai in numero assurdo in tutta Italia, non solo causano incidenti con morti e feriti, ma rischiano di mettere ko un settore produttivo

come l'allevamento dei suini. Se non si faranno al più presto serie campagne di abbattimenti dei cinghiali in soprannumero, si giungerà a un punto di non ritorno.

«L'estate torrida che, speriamo sia ormai conclusa - aggiunge l'allevatore Claudio Canali - ha causato un aumento delle spese e una diminuzione delle rese. Con le alte temperature i suini mangiano meno, quindi impiegano più tempo per ingrassare, aumentando i costi generali».